

MAY FREIGHTER

LA SAGA DI
HELENA
HAWTHORN

OSCURE AFFILIAZIONI

5



Indice

LA SERIE DI HELENA HAWTHORN
1 UN NUOVO INIZIO
2 NOTIZIE INASPETTATE
3 UNO SHOW DELL'ORRORE
4 POLITICA FRA DEMONI
5 PRIMA SFIDA
6 VECCHI AMICI
7 UN AFFARE RISCHIOSO
8 L'ARMA DEL MITO
9 VISITATORI INDESIDERATI
10 IL DISTRUTTORE
11 NESSUNA PIETÀ
12 LA RETE
13 LA PRINCIPESSA DEI DEMONI
14 GELOSIA CRESCENTE
15 UN PEZZO DEL PUZZLE
16 VULNERABILE
17 NON SI TORNA INDIETRO
18 UN AMORE PER CUI VALE LA PENA COMBATTERE
19 MAGIA DI SANGUE
20 UN ALTRO ADDIO
21 UN CASTELLO DI CARTE
22 L'ASCELA DELLA NUOVA REGINA
23 POSTUMI
24 NEMICO SCONOSCIUTO
25 DIPENDENTE DALLA MAGIA
26 UN COCKTAIL PER IL SUCCESSO
27 TERRA DEGLI INCUBI
28 NASCOSTO IN PIENA VISTA
29 SOSTEGNO SILENZIOSO
30 AMARA VENDETTA
L'AUTRICE
DEDICA
RINGRAZIAMENTI

Copyright © May Freighter, 2024

Traduzione di Maria Alessia Nanna

Quest'opera è coperta da copyright. A eccezione delle citazioni riportate nelle recensioni, nessuna parte di essa può essere riprodotta, copiata, scansionata, memorizzata in un sistema di archiviazione, registrata o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, senza la previa autorizzazione scritta dell'autrice.

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e vicende sono frutto dell'immaginazione dell'autrice o, se reali, sono utilizzati in maniera fittizia. Tutte le dichiarazioni, le descrizioni, le informazioni e i materiali di qualsiasi altro tipo contenuti nel libro sono inclusi a solo scopo di intrattenimento. Qualsiasi riferimento a persone reali, vive o morte, eventi o luoghi è del tutto casuale.

Tutti i diritti sono riservati.

www.authormayfreighter.com

1

UN NUOVO INIZIO

HELENA

La nuova casa di Helena era stupenda. I vampiri Reali, soprattutto Ealdraed e Laclia, avevano pagato un occhio della testa per donare quell'enorme castello al nuovo Consiglio europeo e lei era fortunata a far parte di coloro a cui era permesso risiedervi. Ma la sua fortuna non era finita lì: anche la sua amica Perri aveva ricevuto il permesso di restare da Hans, che sembrava riluttante ad ammettere ciò che provava veramente per lei. Sfortunatamente per lui, sia Helena che gran parte dei vampiri nell'edificio avevano già capito da tempo che era innamorato cotto.

Era una sera di festa: tutti erano finalmente a proprio agio in quella nuova casa e quella nuova vita.

Perché non dovrei essere felice?

Si guardò nel grande specchio appeso alla parete, ammirando il voluminoso abito verde con perline dorate. Accanto a lei, Perri si stava provando un vestitino viola lungo fino al ginocchio che le aderiva alle curve.

“Credi che sia troppo succinto?” chiese l'amica, mettendo le mani sui fianchi e girando ancora una volta su sé stessa.

Helena sorrise. “Hai paura che Hans ti trovi indecente e ti faccia mettere un maglione?”

L'amica mise il broncio. "Magari! Sì, ogni tanto mi guarda, ma mai abbastanza da farmi capire se gli piaccio oppure no."

"Non fartene un cruccio, probabilmente è solo timido con le donne."
"Con te non è timido." puntualizzò Perri.

Helena si strinse nelle spalle. "Non è con me che ha una relazione."

"Neanche'io credo di avere una relazione con lui. Voglio dire, questi anelli simbolizzano un matrimonio, ma di fatto non ci siamo *mai* sposati. All'epoca non sembrava per niente intenzionato a farlo. Se gli spiriti non ci avessero costretti, credo che saremmo ancora degli estranei."

Helena prese l'amica per le spalle e la costrinse a incrociare il suo sguardo. "Respira. Se non gli piacessi o non ti volesse qui, ora saresti in Scozia a lavare i pavimenti o spolverare i mobili."

"Non hai tutti i torti."

"Bene. Adesso cerchiamo di rilassarci e divertirci un po'. Alexander porterà con sé la sua ragazza e io non vedo l'ora di conoscere la donna che è riuscita a sciogliere quell'iceberg che ha al posto del cuore."

"Non l'ho mai incontrato, è una brava persona?"

Helena sbuffò. 'Alexander' e 'bravo' non erano parole che avrebbe usato nella stessa frase. Quel vampiro era arrogante, egocentrico, tirchio, e si lamentava di lei notte e giorno. Probabilmente il fatto che avesse trovato qualcun altro su cui concentrare la sua attenzione era un dono dal cielo.

"Signore, siete pronte?" chiamò Lucious, appoggiandosi alla soglia.

"Sì." Helena prese a braccetto Perri e le fece l'occhiolino. "Andiamo?"

Perri ridacchiò. "Andiamo."

Lasciarono la stanza e Lucious, che indossava uno smoking nero con più classe di un modello di GQ, le condusse lungo i corridoi del castello in direzione dell'ala est, dove si trovavano gli uffici del Consiglio, le cucine, la sala da pranzo, due sale da ballo, di cui una era stata convertita in

palestra, e la biblioteca. Gli appartamenti dei consiglieri e dei loro partner erano situati nell'ala ovest. I vampiri segugi che lavoravano per il Consiglio avevano delle stanze proprie al primo piano. Quando Helena aveva esplorato quel mostruoso edificio, arrivata a venticinque aveva perso il conto delle camere da letto. I bagni non erano molti di meno, anche se i suoi vicini vampiri non sembravano usarli granché, a parte per una doccia dopo una battuta di caccia o per assicurarsi di non sembrare cadaveri di primo mattino.

I pochi segugi che incontravano chinavano il capo davanti a Lucious. Helena notava le occhiate che le rivolgevano quando il suo ragazzo non stava guardando. Ai vampiri non piaceva che gli umani fossero coinvolti nei loro affari politici. Non che lei e Perri avessero occasione di sedersi al tavolo dei grandi a discutere i problemi dell'Europa. Ma la sfiducia dei vampiri nei suoi confronti la faceva stare sul chi vive. Non era la benvenuta nel loro mondo e in quello dei normali esseri umani non c'era più posto per lei. La sua vita era tanto macchiata dall'oscurità che non sapeva più cosa significasse la parola 'normalità'. Per carità di Dio, una dei suoi migliori amici era un demone! Per quanto ne sapeva Helena, non era un buon argomento di conversazione negli ambienti umani, a meno che non volesse beccarsi una secchiata d'acqua santa.

Lucious si fermò davanti alle portefinestre che conducevano alla sala da pranzo principale e chiese alle sue spalle: "Ragazze, siete pronte a incontrare gli ospiti?"

Helena sogghignò. "Sei più emozionato di noi. È perché tu e Alexander avete fatto pace?"

Lui le rivolse un sorriso sbilenco. "Tutto merito tuo, mia cara."

"Allora andiamo a incontrare la sua più dolce metà."

Entrarono nella grande sala. Lampadari d'oro ornavano il soffitto e la luce riflessa sui piccoli cristalli li faceva brillare come stelle scintillanti nel cielo notturno. L'arredamento era tutto dorato e bianco, coordinato con la generosa luce nella stanza. Il grande tavolo al centro, da venti posti, ospitava già Hans, Alexander e una bellezza dai capelli rossi.

Lo sguardo di Helena fu immediatamente attirato dalla donna. Era giovane, probabilmente aveva fra i venticinque e i trent'anni. Aveva una pelle liscia e senza rughe e i suoi occhi, simili a gemme ambrate, scintillava di gioia ogni volta che guardava Alexander. Era chiaro che lui le piaceva davvero e lei stessa era stupenda nel suo abito nero monospalla.

Lucious prese Helena per mano, separandola da Perri che si affrettò a raggiungere Hans. Il vampiro la guidò al suo posto e la fece accomodare.

“Grazie”, mormorò lei sedendosi e sorridendo ad Alexander e la sua accompagnatrice. La ragazza era ancora più bella vista da vicino. “Ciao, io sono Helena. piacere di conoscerti.” Allungò una mano e la donna la strinse, ricambiando il sorriso.

“Mi chiamo Abigail. Ho sentito molto parlare di te e Lucious da Alexander.”

“Spero che abbia parlato bene di noi” commentò Helena, notando che Abigail aveva un accento irlandese.

“Da quel che mi ha detto, sembra che ne abbiate passate tante insieme.”

Alexander si schiarì la voce. “Non dovresti presentarti agli altri?”

Abigail guardò Hans e Perri, che le dissero i propri nomi a turno.

Trascorsero i venti minuti successivi a parlare di Abigail e del suo sogno di diventare una giornalista professionista. Mentre raccontava di come lei e Alexander si erano incontrati, gesticolava per dare enfasi alla storia. “Ho dovuto indossare gli abiti più spenti e noiosi che riuscissi a trovare. Sapete, gonna fino alle caviglie, calze della nonna, una camicetta più grande di due

taglie e occhiali che mi coprivano gran parte della faccia. Dopo l'intervista, mi sono imbattuta per caso nell'evento del mercoledì che Alexander organizza per i suoi clienti vampiri, e sono finita ammanettata a una sedia nel suo ufficio.”

Scoppiarono tutti a ridere e Helena chiese. “E poi che hai fatto?”

“Sono scappata, ovviamente! Mio padre è un fabbro, un semplice lucchetto non può tenermi imprigionata.” Ridacchiò Abigail.

Lucious ammiccò nella sua direzione. “Se mai il Consiglio dovesse decidere di organizzare una rapina in banca, sapremo chi chiamare.”

Helena gli diede una pacca scherzosa sulle spalle. “Cerca di essere serio.”

A quel punto Alexander incrociò le braccia. “Non prenderà parte agli affari del Consiglio. È troppo pericoloso.”

Lucious si portò alle labbra il bicchiere di bourbon. “Non preoccuparti, non mi sognerei mai di mettere la tua donna in pericolo.”

“Che ne dite di un bel furto d'auto?” suggerì Abigail. “Posso scassinare un paio di macchine.”

Hans si schiarì la voce. “Hai competenze molto particolari.”

Perri annuì. “Potresti insegnarlo anche a me? È difficile?”

“Con i vecchi modelli è più facile, ma con gli strumenti giusti si può fare quasi tutto al giorno d'oggi” rispose Abigail.

Helena alzò le sopracciglia. “Anche a me, voglio imparare!” Non si aspettava che la ragazza di Alexander fosse un tipo così interessante e pieno di vita. Al contrario, pensava sarebbe stata una delle modelle più famose del mondo o un'attrice a luci rosse. Abigail era come una boccata d'aria fresca e Alexander sembrava fin troppo protettivo nei suoi confronti.

“Staremo in un hotel di Londra per una settimana. Voi ragazze dovrete venire con me a fare un po' di turismo ed esplorare la scena notturna. Non vedo l'ora di scoprire cos'ha da offrire il posto.”

“Io ci sto” acconsentì Helena.

Perri si tormentò le mani e mordicchiò il labbro inferiore. “Se per voi va bene, mi piacerebbe tanto unirmi a voi.”

Lucious prese la mano di Helena sotto il tavolo. “Non puoi andare senza scorta, è troppo pericoloso.”

Hans annuì. “È vero, ci sono molte persone che aspettano solo l’occasione di farci del male.”

Il sorriso di Abigail svanì. “Ho chiesto troppo?”

Scuotendo il capo, Alexander intervenne. “Questo è il motivo per cui non ho voluto accettare quel seggio nel Consiglio quando Lucious me l’ha offerto. Sarei stato confinato fra queste pareti e nel territorio europeo. Vivere così è come essere prigioniero in una gabbia che ti sei costruito da solo.”

L’espressione di Lucious si addolcì. “Forse hai ragione. È una vita che nessuno di noi sceglierebbe senza averci riflettuto a lungo.” Si portò la mano di Helena alle labbra e ne baciò il dorso. “Ecco perché non potrò mai ringraziare abbastanza questa donna per essere rimasta al mio fianco nonostante i limiti che le ho imposto.”

Helena vide calore e amore sincero riflesso nei suoi occhi. Il cuore le palpità e senza rendersene conto sorrise. Poi le venne un’idea. “E se ci travestissimo?”

Lucious scosse la testa. “È comunque troppo...”

“Pericoloso, lo so” finì Helena al posto suo. “Ma non andremo in un posto strano. Alexander ha un nightclub in città, sarà un ambiente sicuro e nessuno ci riconoscerà.” Helena lanciò un’occhiata supplichevole ad Abigail.

“Assolutamente” disse Abigail. “Giuro sul mio nome che renderò queste ragazze le pantere più rozze e sgraziate mai viste, non le riconoscerete

nemmeno.”

Perri batté le mani. “Oh, da bambina adoravo giocare a travestirmi.”

“Sentito?” Helena diede una gomitata a Lucious. “Staremo benissimo.”

Lucious si rivolse ad Alexander. “Posso contare su di te per raddoppiare la sorveglianza e tenerle d’occhio durante e dopo la loro serata fuori? Preferirei se avessero un paio di guardie del corpo personali.”

“Stavo pensando la stessa cosa” mormorò Hans.

Helena incrociò le braccia e si appoggiò allo schienale. “Dovreste proprio imparare a fidarvi un po’ di più.”

“Mia cara, non è di te che non mi fido, è di tutti gli altri. Se ti accadesse qualcosa, metterei il mondo sottosopra fino a riportarti sana e salva a casa.”

“Suonerebbe romantico se non sembrasse la premessa di *Io ti troverò*” commentò Helena.

Abigail e Perri risero, mentre gli uomini non sembrarono afferrare la battuta.

Alexander poggiò i gomiti sul tavolo. “Triplicherò la sicurezza e assegnerò una guardia del corpo personale alle signore. Saranno al sicuro purché rispettino il piano.”

Le donne si guardarono e annuirono.

Abigail intrecciò le dita. “Mi sa che il divertimento è in arrivo!”

Helena sollevò il suo calice di champagne. “Facciamo un brindisi.”

Gli altri annuirono e ognuno sollevò in aria la propria bevanda.

“Ai nuovi inizi” disse Abigail.

“Ai nuovi inizi” le fecero eco gli altri.

LUCIOUS

Le quattro del mattino arrivarono più in fretta di quanto si fosse aspettato. Alexander e la sua compagna avevano rifiutato l’offerta di rimanere per la

notte, più inclini a passare il tempo nella loro stanza d'albergo a trenta minuti d'auto. Non poteva biasimarli, stare in quel castello poteva essere sconcertante. Guardando la figura addormentata di Helena tra le sue braccia sospirò. Lei sembrava serena, quasi felice a giudicare dal piccolo sorriso che le incurvava le labbra.

Si diresse verso le loro stanze, facendo attenzione a non svegliarla. Era serio quando aveva detto quelle cose a cena. Avrebbe fatto il mondo a pezzi, mattone dopo mattone, se lei fosse scomparsa dalla sua vita. Il pensiero stesso era eccitante e terrificante. La ragazza era diventata una parte integrante di lui, senza la sua presenza nella vita di ogni giorno non sapeva cosa aspettarsi.

Sostenendola con un braccio, aprì la porta ed entrò. La poggiò sul letto e lei emise un gemito mentre si girava su un lato, lontana da lui.

“Sono contento che tu ti sia divertita” sussurrò.

Un lieve bussare alla porta attirò la sua attenzione su Grim, in piedi con un senso di urgenza nella sua postura.

Lucious coprì Helena con la coperta e fece cenno a Grim di seguirlo nel soggiorno adiacente alla camera da letto. Una volta dietro le porte chiuse, Lucious lo studiò. “Cos'hai da riferire?”

“È appena arrivata questa, signor Lucious.” Grim gli porse una busta nera con un sigillo color cremisi.

Lucious prese la busta e se la girò fra le mani. “Sai cos'è?”

“Una lettera di sfida, signore.”

Strabuzzò gli occhi. “Non dirai sul serio. Di già?”

“A quanto pare sì.”

Non c'era modo per un consigliere di sfuggire a una sfida per il seggio. Lucious non aveva altra scelta che accettare la sfida mortale o essere giustiziato per non aver rispettato la legge. Se non ci fosse stata Helena con

lui, avrebbe scelto di mettere fine al suo viaggio. Ma per tenerla al sicuro e lontana dal pericolo avrebbe combattuto con tutte le sue forze.

Lucious aprì la lettera e lesse le informazioni. “Lo sfidante arriverà fra due giorni.” Incontrò lo sguardo spaventato di Grim. “Non preoccuparti per la mia sicurezza. Lo sconfiggerò, chiunque sia.” Si infilò la busta nella tasca e aggiunse: “Voglio che tu tenga d’occhio Helena. Tienila al sicuro. Se succede qualcosa, riferiscimelo immediatamente.”

“Farò come chiede” rispose Grim con un profondo inchino. “Vuole che mandi qualcuno a esercitarsi con lei nella palestra?”

“Chiedi a chiunque non sia fuori a caccia. Arriverò tra poco.”

“D’accordo, signore.”

Il segugio uscì e Lucious tornò in camera da letto. Si sedette sul bordo del letto e guardò il viso addormentato di Helena. Le loro vite erano collegate per l’eternità da un legame d’anima. Non avrebbe perso contro lo sfidante. Perché ciò non accadesse doveva diventare più forte e costringere gli altri vampiri a temerlo. C’era un motivo se il dominio di Eliza era durato duemila anni. Era stata impietosa nel suo giudizio e non aveva mai mostrato una sola debolezza a nessuno. Sarebbe stato stupido da parte sua non prenderla a esempio per imparare tutto ciò che poteva. Se voleva sopravvivere abbastanza a lungo da condividere la sua felicità con Helena, doveva vincere ogni battaglia che gli si presentava.

Chiuse la porta dietro di sé ed esaminò il corridoio. La sede del Consiglio di solito era piena di vita al calar del sole, ma quella notte il silenzio era tangibile. Lucious si infilò le mani in tasca e si diresse dall’altra parte dell’edificio, dove si trovava la palestra. Avrebbe voluto chiedere a Hans un incontro di allenamento, ma sapeva che l’altro vampiro era impegnato a passeggiare nei giardini con la sua innamorata. Non sarebbe stato appropriato da parte sua intromettersi nel tempo che passavano insieme.

Hans era un brav'uomo, dedito al suo lavoro come consigliere temporaneo. Per come la vedeva Lucious, negli anni avrebbe potuto diventare un grande vampiro, doveva solo uscire dall'ombra lasciata da Vincent. Ma questi risultati non si ottenevano da un giorno all'altro, Lucious lo sapeva bene. Ci sarebbero voluti anni, forse anche decenni per vedere Hans raggiungere il suo pieno potenziale.

Alla porta della palestra si fermò e ascoltò i suoni che arrivavano dall'interno. Riuscì a capire che qualcuno stava usando i bersagli per il lancio del coltello. Togliendosi la giacca dello smoking, se la mise sul braccio ed entrò nella stanza con un sorriso in volto.

“Andrea, è bello vedere che ti tieni in allenamento” commentò, riconoscendo il segugio.

La donna interruppe ciò che stava facendo e portò le braccia lungo i fianchi come un soldato. I capelli color fuliggine le ricadevano attorno alle spalle, coordinati con gli indumenti, completamente neri da capo a piedi. “Grim mi ha detto che vuole allenarsi con me. Vuole farlo ora?”

Lucious annuì e buttò la giacca sul pavimento. Si sbottonò le maniche della camicia e le arrotolò fino ai gomiti.

Nel frattempo Andrea si sgranchiva braccia e gambe. “Vorrebbe lavorare sulle sue abilità o sul combattimento?”

“Vorrei esercitarmi con la mia abilità di fuoco, perciò ti consiglio di legarti i capelli, per evitare che finiscano in mezzo alle fiamme.”

Lei si sistemò i capelli in una stretta crocchia e fece ruotare le spalle. “Cominci pure quando vuole, signore.”

Lucious chiuse gli occhi e lasciò la presa sugli schermi mentali. L'energia che teneva nascosta fuoriuscì come acqua di mare che infrange una diga. Sentì Andrea soffocare un lamento. Aveva quasi la sua stessa età, in anni vampireschi, ma non aveva sviluppato alcuna abilità speciale. Lucious

aveva valutato l'idea di permettere ad alcuni seguaci fidati di bere il suo sangue per rafforzarsi, ma così facendo avrebbe potuto provocare loro una *discesa* e, visti gli ultimi eventi, non poteva permettersi di perdere nessuno di loro.

Aprì gli occhi. Il potere del fuoco gli scaldò le vene e si diffuse dal centro del corpo fino alla punta delle dita. Alzò una mano, con il palmo verso la donna, e lanciò nella sua direzione una palla di fuoco, che lei evitò facilmente. Stava diventando più facile controllare questa abilità, al contrario di quella di vedere il futuro o della velocità ereditata dalla sua creatrice. Non erano mai stabili abbastanza per poterle utilizzare.

“Questo tipo di attacco è facile da evitare se te lo aspetti.” Andrea lanciò un coltello che gli sfiorò l'orecchio. “E un contrattacco potrebbe ucciderla se non sta attento.”

“Hai ragione. Dovrei usarlo quando l'attenzione del mio avversario è rivolta altrove.” Permise al fuoco di avvolgergli tutta la mano, fino al polso. Poi, lanciandosi contro di lei, cominciò a combattere usando i pugni, mentre teneva vive le fiamme.

Andrea schivò e parò i suoi attacchi. Riuscì anche ad affondargli un pugno nello stomaco mentre lui cambiava posizione per trovare un equilibrio migliore. Il dolore mandò in pezzi la sua concentrazione e il fuoco si spense.

Lei saltò indietro e si mise le mani sui fianchi. “La sua abilità è instabile. Se basta un colpo ben assestato, allora è inaffidabile sul campo di battaglia.”

“Lo so. È difficile mantenere sempre lo stesso livello di concentrazione prestando attenzione al combattimento nello stesso tempo.”

“Signor Lucious, posso suggerirle di provare la meditazione?”

Scoppiò a ridere. “Vuoi che diventi il prossimo Buddha?”

Lei alzò gli occhi al cielo. “Le permetterebbe di entrare in contatto con il suo Io interiore. Se ci pensa, fa già una breve meditazione prima di evocare le fiamme. Quindi perché non provare a esplorare altre opzioni?”

“Ho due giorni prima dell’arrivo del mio sfidante. Non credo sia una buona idea sprecare questo tempo in sogni a occhi aperti.” Evocò nuovamente le fiamme e girò la mano mentre le guardava danzare sulla pelle. Le dita si chiusero a pugno. “Continuiamo.”

Attaccò senza ulteriore indugio.

2

NOTIZIE INASPETTATE

MAYA

Maya era tornata nel Reame demoniaco come ordinato dalla Regina Baal. Stava succedendo qualcosa di grosso e ogni membro dell'Alto consiglio era stato invitato a un elegante ballo in maschera, dove i demoni si vestivano in modo appariscente o, perlomeno, plasmavano la propria energia d'ombra attorno al corpo in forma di vestiti da serata degli Oscar.

Socializzare con altri demoni per lei era fuori discussione. Le importava solo della sua amica, la Principessa Amaenagh, che non si vedeva da nessuna parte. L'unico altro demone che conosceva era Eirik, e avrebbe preferito non vederlo. Era una fonte di guai e tecnicamente il suo fidanzato...

Prese un bicchiere dal vassoio di un cameriere e ingoiò l'energia d'anima distillata. Era piuttosto figo vedere i contenuti del calice brillare di un milione di colori diversi, ma non era lì per fare complimenti alla riserva alcolica della Regina.

Proprio mentre stava per lamentarsi ad alta voce, la Regina si alzò dal trono in fondo alla sala da ballo e fece tintinnare una lunga unghia ricurva contro il suo bicchiere. "Membri dell'Alto consiglio, distinti ospiti, c'è un annuncio che desidero fare."

Maya si appoggiò al muro e attese, mentre gli altri undici consiglieri e i loro partner sussurravano fra loro, offrendo suggerimenti su cosa potesse avere da dire alla presenza di tutti quanti loro.

Che la Regina dei Dannati voglia ritirarsi a vita privata? Maya sbuffò. *Ne dubito.* Quella donna amava troppo la sua corona scintillante e le enormi ali. Baal era l'unica tra loro che potesse volare, chi mai ci avrebbe rinunciato?

“... cercando un successore. Ne ho già in mente uno” proseguì la Regina. I consiglieri la travolsero immediatamente di domande.

Maya si voltò bruscamente in direzione del trono. *Baal rinuncia al trono? Perché?* Lanciò un'occhiata alle spalle della Regina, dove si trovava l'Oracolo, un altro degli esseri misteriosi che risiedevano in quel reame. Nessuno conosceva le sue origini o cosa facesse a parte offrire consiglio a chi sedeva sul trono. Non solo, era presente sin dall'incoronazione del primo Re. Poi, uno dopo l'altro, re e regine erano stati buttati giù dal trono e rimpiazzati da demoni più potenti, stando alle memorie che Maya aveva ottenuto da Lazarus. Quei sovrani erano poi stati intrappolati nelle Porte demoniache ed erano diventati gli arcidemoni che tutti conoscevano.

Strabuzzò gli occhi, rimanendo a bocca aperta. *Possibile che Baal voglia diventare parte di un altro portale, come i suoi predecessori?* Certo, la fornitura di anime era stata ridotta dal crollo di uno dei portali. Maya aveva contribuito a trattenere l'arcidemone Tanatos nel Reame umano intrappolandolo nel corpo di un mortale, ma quanto sarebbe durato? E poi, a seconda di chi fosse stato incoronato, le regole di ingresso e uscita dal reame avrebbero potuto cambiare.

“Merda!” sibilò a mezza voce.

Lasciandosi alle spalle festa e demoni rumorosi, disperse il suo corpo e viaggiò fino alle stanze di Amaenagh nella torre del palazzo. Bussò alla porta, in attesa della Principessa. Quando non accadde nulla, si guardò intorno. Non c'era nessuno in corridoio. Perciò, da bravo demone, forzò la serratura e sbirciò all'interno.

Amaenagh non era nella sua stanza. L'ambiente era buio e vuoto.

Maya si intrufolò, chiudendosi la porta alle spalle. "Dov'è andata?"

Si diresse verso la finestra per ammirare la vista della Città d'oro. La Cupola in cui erano chiusi era mantenuta dall'energia dell'attuale Regina. Se avesse rinunciato al trono, non sarebbe crollata? Tutti coloro che erano nella città sarebbero stati in grave pericolo, alla mercè degli *inferiori* che vagavano per le lande desolate.

"La Principessa non è più nel Reame demoniaco, stando agli ultimi rapporti."

Maya sobbalzò. Si girò e trovò l'Oracolo che le sorrideva. La donna era stupenda, di una bellezza eterea. La faceva pensare a un elfo superiore o una divinità, fuori posto fra la gente che aveva lasciato al piano di sotto. "Come sapevi dove trovarmi?"

L'Oracolo si avvicinò a Maya e poi guardò dalla finestra con gelidi occhi azzurri. "Ti ho seguita, naturalmente. Dalla tua rinascita come demone sei diventata molto intima di Amaenagh. Sarebbe stato stupido da parte mia non tenerti d'occhio."

"Lo dici come se volessi farle del male, o qualcosa del genere."

"O qualcosa del genere, sì... È la scelta più ovvia come prossima Regina, non credi? I membri dell'Alto consiglio bisticceranno e discuteranno, sostenendo i propri prescelti anziché la legittima erede al trono. Ma Baal conosce la profezia. Deve rinunciare al trono per salvare questo reame dall'autodistruzione."

Maya arretrò di un passo. "Perché mi stai dicendo tutto questo?"

"Perché giocherai un ruolo chiave nel convincere la Principessa a tornare a casa."

"E se lei non volesse? Non sarebbe più logico usare un voto di maggioranza per stabilire chi debba rivendicare il trono?"

La donna rise, coprendosi la bocca con una mano. I lunghi capelli d'argento che le ricadevano lungo la schiena riflettevano lo scintillio dorato della Cupola. “Sai bene quanto me che la logica non serve ai loro obiettivi. Mentiranno, formeranno alleanze e si tradiranno l'un l'altro finché uno di loro non raggiungerà l'esito desiderato. La prossima persona a regnare potrebbe essere la Principessa o qualcuno di indegno. Tu quale delle opzioni sceglieresti, consigliere Lazarus?”

A quel nome Maya fece una smorfia. “Preferirei mi chiamassi con il mio nome umano.”

“Tu sei Lazarus, membro dell'Alto consiglio, e Maya, la cacciatrice umana. Non c'è niente di cui vergognarsi. Entrambe le identità ti appartengono e serviranno uno scopo in futuro.” L'Oracolo sogghignò e svanì nelle ombre della stanza.

“Magnifico, mi tocca venire coinvolta di nuovo in questa merda” borbottò a mezza voce Maya. Continuò a bestemmiare mentre raggiungeva lo specchio e vi posava sopra una mano. Chiudendo gli occhi, si concentrò sull'energia di Amaenagh. Fu difficile localizzarla nel Reame umano. Ci riuscì solo perché la Principessa si trovava nelle vicinanze di Tanatos, che Maya e Ben tenevano d'occhio.

Aprì gli occhi e studiò le immagini che fluttuavano oltre lo specchio. Amaenagh stava *baciando* Tanatos. Beh, non proprio l'arcidemone in sé. Stava pomiciando con l'umano che lo conteneva.

Non sa dell'arcidemone in lui o lo fa di proposito?

“Che cazzo ti salta in testa, amica?” chiese Maya, rivolta a nessuno in particolare.

HELENA

Helena si svegliò sola in una stanza in ombra con le tende tirate. Accese la luce sul comodino e studiò la stanza da letto che stava cominciando a considerare come la sua nuova casa.

Mettendosi a sedere, si grattò la testa mentre cercava di ricordare cosa fosse successo. Aveva incontrato Alexander e la sua ragazza. Perri e Hans erano andati a fare una passeggiata. Dopodiché non ricordava più nulla. Prese mentalmente nota di bere meno la prossima volta. Non tollerava granché l'alcol e nell'ultima settimana non aveva dormito molto. Lucious andava e veniva continuamente per incontrare i segugi e Hans, uscendo negli orari più strani della notte, e la madre di Helena rifiutava di parlarle. Controllò il telefono, notando che non c'erano né messaggi né chiamate.

Fece scivolare le dita sul tasto di sblocco e sorrise al salvaschermo. Era una foto della sua sorellina, Claire. Era una bimba sana, un fagottino rosa di pura gioia. L'ultima volta che aveva parlato con Richard, l'uomo non riusciva a smettere di parlare di quanto fosse felice di avere un'altra figlia. A Helena dispiaceva non poter essere parte della vita di Claire. Doveva tenersi alla larga dai genitori e dalla sorellina per tenerli fuori dal pericolo che la seguiva a ogni passo. Era sicuramente la cosa giusta da fare, anche se lei si sentiva come se il suo cuore fosse spaccato a metà.

Si tolse gli abiti della sera prima e trovò nell'armadio un paio di jeans neri e un maglione di cashmere verde. Condividere con Lucious spazi privati come il guardaroba era un po' strano, abituata com'era a stare da sola.

Dopo essersi lavata faccia e denti, controllò il suo aspetto allo specchio. Nulla era cambiato. Sembrava ancora uno zombie che aveva bisogno di un po' di trucco sulla pelle pallida. Cosa ci trovasse Lucious in lei rimaneva un mistero.

Lasciata la stanza, cercò per le stanze del Palazzo del Consiglio finché non trovò Lucious in palestra. Era appoggiato di schiena al muro e sembrava essersi addormentato.

Gli si avvicinò in punta di piedi e si sedette accanto a lui. Di solito non permetteva a nessuno di vederlo esausto o debole.

Forse dovrei svegliarlo? Scartò l'idea non appena le venne in mente: l'uomo aveva bisogno di riposo. *Come può mantenersi attivo e guidare i vampiri di tutta Europa se non dorme abbastanza?*

Lui si riscosse e si stropicciò gli occhi. "Helena? Che stai facendo qui?"

"Ti ho visto dormire e ho deciso di venire a controllare come stai."

"Che ore sono?"

Lei controllò sul telefono. "Sono le 11:10. Perché stavi dormendo qui?"

Lucious si alzò ed esaminò la stanza. Prese la giacca da terra e disse: "Non riesco a dormire, perciò ho deciso di allenarmi con uno dei segugi." Le si avvicinò e le porse una mano. "Hai già mangiato?"

"No." Sorrise mentre la aiutava ad alzarsi. "Sarei andata a cercare Perri dopo aver controllato come stavi."

Lucious le diede un bacio sulla guancia e avvicinò la fronte alla sua.

"Voglio che vada a divertirti con le tue amiche per qualche giorno. È successo qualcosa e devo occuparmene."

"Si tratta dei vampiri posseduti?" chiese lei, cercando indizi sulla sua espressione illeggibile.

Lui produsse un sorriso che non gli raggiunse gli occhi. "Sì. Ormai sono fuori controllo. Quindi per ora non aspettarmi alzata e non venirmi a cercare. Passerò gran parte del mio tempo a lavorare."

Helena sentiva che qualcosa non andava, ma decise di non insistere. Il suo compagno sembrava privo di energie e non era tipo da mentire senza

ragione. In un certo senso non la sorprendevo che tenesse per sé i problemi del Consiglio. I vampiri attorno a loro non gradivano il loro rapporto.

“Vado a cercare Perri. Tu vai a letto, giusto?” gli chiese, staccandosi da lui.

“Dopo aver parlato con Hans.”

Osservò la schiena rigida dell'uomo mentre si allontanava. La distanza tra loro cresceva e così la sua preoccupazione. Lucious non si apriva facilmente e lei non poteva costringerlo a confessare cosa lo tormentasse. Doveva essere lui a fare la prima mossa.

Mentre tentava di digerire il nuovo sviluppo, andò in cerca di Perri. Bussò alla porta dell'amica e aspettò con le mani in tasca. Quando la porta si aprì, dall'altro lato apparve Perri, vestita con un enorme maglione di lana rosa e jeans aderenti di un grigio sbiadito.

“Ciao.” Perri le fece cenno di entrare. “Stavo proprio per venire a cercarti, dato che Hans è impegnato col lavoro.”

Helena scivolò nella stanza dell'amica. Le pareti avevano una carta da parati blu e argento dall'effetto calmante. La mobilia era la stessa della stanza di Helena, antica e fatta di legno di Bocote e di acero lucidato. Al contrario di Helena, Perri aveva una stanza sua. Hans era stato fermo sul fatto che non potevano usare la stessa.

Perri chiuse la porta. Con il bel viso accigliato, chiese: “È successo qualcosa?”

“No. Niente.” Helena si sistemò i capelli dietro le orecchie. “Perché non facciamo un brunch mentre parliamo?”

“Buona idea. Aspetta, prendo il telefono.” Perri si infilò il cellulare in tasca e fece cenno a Helena di fare strada.

Camminarono vicine. I corridoi erano silenziosi ora che la maggior parte dei vampiri era a letto o a esercitarsi per la caccia serale. *Lucious si sta*

allenando o ha seguito il mio consiglio di tornare a letto?

“... divertente. Dovremmo organizzarci per rivederla.” Perri trascinò Helena fuori dalle sue fantasticherie.

“Come, scusa?”

“Dicevo che passare il tempo con Abigail è stato molto divertente e dovremmo cercare di rivederla al più presto.”

“Sì, hai ragione.”

Quando svoltarono l'angolo, Perri la prese per un gomito, costringendola a fermarsi. “Qualcosa non va. Ti va di parlarne?”

“Non è niente. Sono un po' preoccupata per Lucious, tutto qui.”

“È successo qualcosa la notte scorsa?”

Helena scosse il capo. “Sicuramente mi sto facendo troppi problemi. Andiamo a cercare del cibo, sto morendo di fame.” Helena prese Perri a braccetto e per il resto del tragitto verso la cucina parlarono di cosa indossare al nightclub.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>